



NATO

# L'ITALIA E L'ALLEANZA ATLANTICA IERI, OGGI E DOMANI

Fabrizio W. LUCIOLLI  
Presidente del Comitato Atlantico Italiano

Il rafforzamento da parte dell'Italia del legame transatlantico, in coerenza con l'ineludibile sviluppo di una credibile Difesa europea, appare quanto mai essenziale nell'attuale impegnativa congiuntura storica



**L**'Italia giunge alle celebrazioni per il settantacinquesimo anniversario dell'Alleanza Atlantica con un passato solido, un presente impegnativo e un futuro pieno di sfide.

Sebbene a De Gasperi occorsero tre giorni e tre notti di acceso dibattito parlamentare per ottenere il via libera per l'adesione all'Alleanza Atlantica, l'Italia seppe subito conquistarsi e mantenere con coerenza il proprio ruolo nella NATO.

Già nel 1956, il ministro degli esteri Gaetano Martino assunse la presidenza del Comitato dei Tre Saggi - composto dai colleghi canadese e norvegese, Lester B. Pearson e Halvard Lange - che diede voce alle istanze dei Paesi medi e piccoli redigendo un rapporto di rilevanza strategica sulla Cooperazione non militare nell'Alleanza.

Nel 1967, sarà sotto l'egida dell'Amb. Manlio Brosio, unico Segretario Generale della NATO italiano, che verrà rilasciato un altro rilevante documento strategico sui Futuri Compiti dell'Alleanza, redatto dal ministro degli esteri belga Pierre Harmel.

Sul finire degli anni Settanta e negli anni Ottanta sarà ancora l'Italia a svolgere un ruolo determinante nel riaffermare la indivisibilità della sicurezza transatlantica attraverso la "doppia decisione" del dispiegamento degli euromissili in risposta agli SS20 sovietici e la contestuale offerta di dialogo a Mosca per lo smantellamento di tali micidiali sistemi d'arma.

Anche dopo la caduta del muro di Berlino e delle Torri Gemelle, l'Italia ha sempre contribuito a tutti i processi di adattamento dell'Alleanza e ai nuovi compiti operativi che hanno condotto la NATO in tre continenti diversi, assumendo in



molti casi incarichi politici apicali e di comando e partecipando con spirito solidale a operazioni talora distanti, non solo geograficamente.

A uno scenario geostrategico non più eurocentrico ma con un'Europa barbaramente aggredita ai propri confini dalle ambizioni vetero-imperialiste di Putin, fa riscontro la crescita esponenziale delle sfide che provengono dalla regione Asia-Pacifico, dove emergono le velleità imperiali della Repubblica Popolare Cinese le cui opache spese



Il Ministro degli Esteri Carlo Sforza firma il Trattato a nome dello Stato Italiano

a dx militare italiano in Afghanistan  
a sx AWACS italiano sotto bandiera NATO



militari hanno superato quelle dell'Europa e del Regno Unito e che intende "cingere" il Vecchio Continente attraverso l'acquisizione e il controllo di porti e infrastrutture, secondo un'articolata strategia caratterizzata dalla fusione degli interessi civili con quelli militari.

#### L'Italia a pieno titolo nelle strategie della Nato

Nell'attuale contesto d'insicurezza, l'Italia, in ragione della sua peculiare e duplice dimensione geopolitica, continentale e mediterranea, è chiamata ad assolvere contemporaneamente tutti e tre i *Core Tasks* della NATO. L'Italia, difatti, è pienamente coinvolta sia nelle strategie di "Deterrenza e Difesa" con cui la NATO deve contenere a Est la minaccia imminente della Federazione Russa sia nella "prevenzione e gestione delle crisi" e in programmi di "sicurezza cooperativa" volti alla proiezione di stabilità verso le regioni del Medio Oriente e del Nord Africa, stravolte dagli attacchi terroristici del 7 ottobre 2023 contro la popolazione civile di Israele e interessate dalla penetrazione russa e cinese. Regione, quella del Mediterraneo, sulla quale l'Italia ha sempre richiamato l'attenzione degli Alleati promuovendo la costituzione di un *Hub* per il Sud presso il *Joint Force Command - Naples* e una revisione del sistema di partenariati che sarà approvata nel vertice che a Washington celebrerà il 75° anniversario dell'Alleanza. Una nuova strategia per il Sud, frutto dell'azione della diplomazia italiana per un approccio della NATO a 360° e a favore di una sicurezza cooperativa che guardi al Mediterraneo con una concezione "allargata", quale *continuum* geopolitico e geoeconomico comprendente, oltre alle coste mediterranee, il Mar Nero, il Mar Rosso e il Golfo Persico allargandosi



all'Oceano indiano sino alle coste occidentali dell'India, e all'Atlantico sino al Golfo di Guinea.

Proiettandosi con 8.000 km di coste nel Mediterraneo "allargato", l'Italia ricopre una posizione del tutto baricentrica, non solo geograficamente, ma anche in relazione alle organizzazioni regionali politico-militari e di sicurezza e ai relativi programmi di cooperazione. Fra questi si annoverano l'Iniziativa 5+5, l'Adriatic, il NATO *Mediterranean Dialogue* e organizzazioni quali la Lega Araba, la Yaoundé *Architecture* nel Golfo di Guinea e Africa centro-occidentale.

La crescente rilevanza strategica del Mediterraneo richiede da parte dell'Alleanza una maggiore attenzione e risorse, anche attraverso il rafforzamento dei programmi di formazione, *modelling*, *simulation*, addestramento, e di *Security Force Assistance* (SFA) e l'istituzione di un Comando Marittimo NATO, analogamente a quello in passato basato a Nisida. Senza modificare l'attuale struttura dei Comandi NATO, l'Italia potrebbe da subito offrire gli assetti esistenti quali il Comando della Squadra navale, già in possesso di capacità di comando e controllo sul Mediterraneo "allargato" ed oltre.

### L'impegno militare italiano

Attualmente l'Italia, oltre a contribuire significativamente al bilancio dell'Alleanza e alle operazioni della NATO, ha ricoperto ruoli di comando in operazioni della NATO nei Balcani e Medio Oriente, e guida *Battlegroups* e missioni di pattugliamento dal Baltico ai Balcani.

L'Italia, inoltre, rappresenta un Alleato chiave negli accordi di Condivisione nucleare (*Nuclear Sharing*), ospita rilevanti Comandi NATO (JFC-Naples, NSDS-Hub, NRDC-ITA, NAGS) il NATO *Defense College* e basi USA; contribuisce e promuove i processi d'innovazione tecnologica dell'Alleanza quale il *Defence Innovation Accelerator* (DIANA). Un importante riconoscimento del ruolo e dell'azione dell'Italia nella NATO è rappresentato dalla designazione dell'Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone quale prossimo *Chairman* del Comitato Militare della NATO. La nomina dell'Ammiraglio Cavo Dragone conferma l'autorevolezza delle personalità che l'Italia ha sempre offerto all'Alleanza Atlantica e permetterà di guardare alle future sfide della NATO con un approccio a 360°.

### Obiettivi di bilancio dopo il vertice del Galles

Tuttavia, gli accresciuti impegni della NATO nell'attuale scenario d'insicurezza richiedono capacità altrettanto adeguate ma vedono l'Italia distante rispetto agli Alleati nel raggiungimento degli obiettivi del 2% del PIL per la Difesa, assunti nel vertice del Galles del 2014. Per quanto gli impegni nelle operazioni (*Commitment*) e gli investimenti sull'ammodernamento e le capacità (*Capabilities*) siano in linea con le richieste dell'Alleanza (20%), il rispetto del 2% PIL (*cash*) da destinare alle spese per la Difesa, da intendersi quale base e non più tetto, appare un traguardo difficilmente raggiungibile per l'Italia, anche scorporando tali spese dai rigidi vincoli imposti dal Patto di Stabilità dell'Unione Europea.

Fino ad oggi, per quanto deficitaria sul *cash*, l'Italia è comunque riuscita ad onorare gli impegni relativi a *Capabilities* e *Commitment*, esprimendo una capacità di dispiegamento delle truppe in missioni NATO superiore a quella di molti altri importanti alleati. Tuttavia, l'attuale notevole incremento di numero, durata e intensità delle esercitazioni NATO rischia di aggravare lo stato del bilancio ordinario della Difesa, più che nel passato, allorché le Forze Armate italiane si "addestravano" per lo più operando in missioni internazionali finanziate con fondi *ad hoc* deliberati dal Parlamento.



Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, prossimo Chairman del Comitato Militare della NATO



### Le campagne di disinformazione

Inoltre, il perdurare della guerra all'Ucraina e l'estensione della durata delle esercitazioni NATO, anche sul territorio italiano, rischiano di indebolire il sostegno parlamentare all'azione del Governo in ambito euro-atlantico e di alienare una parte della pubblica opinione, oggetto di incessanti campagne di disinformazione. Analogamente a quanto avvenuto alla fine degli anni Settanta e inizi degli Ottanta, in occasione della decisione sullo schieramento degli Euromissili, l'Italia e la Germania si trovano accomunate dall'essere oggetto di massicce campagne di disinformazione che, amplificate dagli odierni *social media*, fanno breccia in larghi strati della pubblica opinione, anche qualificata.

### Finlandia e Svezia nella Nato spostano il baricentro dell'Alleanza

L'ingresso nella NATO della Finlandia e della Svezia, oltre a rafforzare sensibilmente la cooperazione NATO-Unione Europea, riducendo solo a quattro il novero dei paesi europei non membri dell'Alleanza, comporterà uno spostamento del baricentro dell'Alleanza verso Nord.

Inoltre, è verosimile ritenere che nell'assegnazione delle future posizioni civili e militari la NATO dia un'attenzione prioritaria ai candidati espressi dai paesi di nuovo ingresso. In tale prospettiva, sarà necessaria da parte dell'Italia un'attenta pianificazione delle candidature alle posizioni in ambito NATO, al fine di continuare ad assicurare

Finlandia e Svezia firmano per aderire alla NATO

una presenza nazionale adeguata al ruolo che, anche come paese fondatore, l'Italia riveste e ad assicurare quell'approccio a 360° quantomai necessario nell'attuale scenario d'insicurezza caratterizzato da minacce globali e interconnesse.

Tali impegni non potranno essere affrontati dall'Italia in posizione di isolamento. È, soprattutto, attraverso lo snodo transatlantico e un rafforzamento della collaborazione con gli Stati Uniti che l'Italia può più agevolmente esercitare il ruolo che le compete anche in Europa.

L'Italia, paese fondatore dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione Europea, ha sempre ritenuto che i propri interessi nazionali potessero essere più efficacemente perseguiti attraverso una partecipazione attiva nelle organizzazioni internazionali e sostenendo la complementarità tra il legame transatlantico e il processo d'integrazione europea.

Il rafforzamento da parte dell'Italia del legame transatlantico, in coerenza con l'ineludibile sviluppo di una credibile Difesa europea, appare quanto mai essenziale nell'attuale impegnativa congiuntura storica che richiede scelte e decisioni politiche fondate su visioni strategiche sempre più condivise nell'ambito della Comunità euro-atlantica. Decisioni che andranno assunte con lo stesso senso di responsabilità che animò coloro che settantacinque anni fa, con coraggio e lungimiranza, associarono l'Italia a quel "formidabile elemento di forza materiale e morale" con cui De Gasperi identificava il Patto Atlantico.

